

Corradina Polto

## Giovan Battista Nicolosi, un Geografo siciliano tra tradizione e innovazione culturale

### Abstract

Lo studio mira a delineare la figura di Giovan Battista Nicolosi, uno tra i più importanti studiosi di Geografia del XVII secolo, nato a Paternò (Ct) nel 1610 e trasferitosi a Roma, dove approfondì i suoi studi religiosi conseguendo il titolo di Dottore in Teologia. Elevate le sue conoscenze in campo letterario e scientifico, specie nella Matematica, e soprattutto nella Geografia e nella Cartografia. Visse in una età di transizione, in cui si avviava un profondo rinnovamento scientifico e si affermavano nuovi geografi e cartografi come Varenius, Riccioli, Jansson, Blaeu che succedevano ad Ortelio, a Mercatore e a Magini. Le sue numerose opere geografiche e cartografiche costituiscono l'espressione della tradizione culturale consolidata in anni di studi condotti nell'ambiente ecclesiastico con l'adesione alle teorie geocentriche tolemaiche, ma, al tempo stesso palesano l'approccio quasi timoroso alle intuizioni scientifiche di Copernico, confermate da Keplero e da Galilei.

-----

*“Porta questa fatica il nome di Ercole... Si dice ancora “Studio Geographico”, perché tutta la composizione è indirizzata ed ha per scopo l’insegnare. E insegnare con norma e con facilità. La Norma apparisce nel dipartimento delle parti principalissime, delle principali e delle subordinate. La Facilità si è procurata mediante la disposizione materiale così del Globo e delle Tavole, come del volume che le interpreta”*

Con queste parole Giovan Battista Nicolosi introduce il lettore alla sua opera più nota, *“L’Ercole e studio geografico”*, delineando con poche, incisive frasi la metodologia applicata nella sua redazione e sottolineandone le finalità didascaliche. Questo dunque l’intendimento del Nicolosi, uno tra i più importanti studiosi di

Geografia del XVII secolo. Sappiamo che, nato a Paternò nel 1610 da una famiglia di modesta estrazione sociale, studiò presso il Seminario di Catania, divenendo sacerdote. Poi si trasferì a Roma, dove approfondì i suoi studi religiosi conseguendo il titolo di Dottore in Teologia. Le sue elevate capacità intellettive gli consentirono di eccellere anche in campo letterario e nella conoscenza delle lingue straniere (parlava, infatti, il francese, lo spagnolo e il tedesco); elevate anche le sue conoscenze in campo scientifico, specie nella Matematica, e soprattutto nella Geografia e nella Cartografia (Mongitore, 1708, p.332-333, Ortolani, 1819).

E' probabile che l'ambiente culturale, certo assai stimolante, con cui venne a contatto a Roma abbia sollecitato il suo interesse per la Geografia (Amico, 1855, p.330), ma non si deve dimenticare che anche in Sicilia, negli anni della sua formazione, la cultura geografica e la produzione cartografica erano già da tempo affermate. Infatti, già a partire dal primo '500 nell'Isola, forse proprio per la sua posizione nodale nelle rotte mediterranee, erano attive numerose "officine" cartografiche, la cui produzione era assai diffusa; in particolare a Messina, polo commerciale di grande rilievo, operavano cartografi locali come Pietro Russo e suo figlio Jacopo (Almagià, 1957, pp.301-321); altri, di origine maiorchina e catalana, erano attivi a Palermo, come Bartolomeo Olives e Benedetto Panades (Conti, 2003, pp.193-204), ma soprattutto a Messina, come Joan Martinez, che elaborò numerose carte nella seconda metà del '500 molto apprezzate dalla Corona spagnola, che lo nominò "*Cosmographo del Rey*" (Caraci, 1935, pp.619-667). Ed ancora, sempre a Messina, assai vasta fu la produzione di atlanti e di carte sciolte presso la bottega della famiglia di origini maiorchine Olives, cognome poi italianizzato in Oliva; successivamente si affermò la produzione cartografica dei Caloiro et Oliva, un ramo collaterale della famiglia, la cui attività copre un arco di tempo di oltre un secolo, tra il 1552 ed il 1673 (Ioli Gigante, 1979, pp.101-113).

È opportuno ricordare, inoltre, che nella Sicilia del '500-'600 fiorirono anche personalità di spicco nel campo dell'Astronomia, della Matematica e della Geografia, come Francesco Maurolico (1494-1575), dotto studioso messinese di Astronomia, di Storia naturale e di Geografia. E poi Giuseppe Moleti, anche lui messinese e allievo del Maurolico, che, attraverso l'esame di antichi codici greci, studiò la "*Geografia*" di Claudio Tolomeo elaborando trentasette nuove tavole. Come pure si deve ricordare Simone Parisi (1576-1631), autore di una "*Descrizione o pianta di Sicilia in vari fogli incisi in rame*". Numerosi anche i portolani relativi all'ambito mediterraneo, redatti nel '600 da studiosi siciliani, come il palermitano Alfonso Ventimiglia ed il catanese Francesco Gioieni; degne di menzione inoltre le opere di Astronomia e di Metodologia cartografica del trapanese Fra' Riccardo di Monte S. Giuliano. Di un certo interesse anche la ricostruzione di D. Vincenzo Mirabella e Alagona della "*Pianta delle antiche Siracuse*", in nove tavole, pubblicata a Napoli nel 1613, volta ad

illustrare la grandezza della città aretusea in età greca (Russo, 2000, pp.51-54; Polto R., 2011, pp.47-62); il rilievo costituì a lungo il modello iconografico di riferimento per quanti riprodussero l'assetto della l'antica Siracusa e fu molto lodato da Cluverio; più tardi, nel 1725, fu inserito nel volume *"Thesaurus antiquitatum et Historiarum Siciliae..."*, stampato a Leida da Pieter van der Aa. Degno di menzione anche Vincenzo Auria (1625-1710), autore di un *"Itinerario di Sicilia raccolto da varie piante di essa"* ed ancora il matematico e astronomo Giovan Battista Odierna da Ragusa (1597-1660); per non dire di Carlo Maria Ventimiglia, scienziato palermitano (1576-1662), autore, con Francesco Negro da Caltagirone, di un *"Atlante delle città e fortezze di Sicilia"* del 1640 (Aricò,1992), una precisa relazione sull'assetto del territorio, corredata da una grande carta della Sicilia e da numerosi rilievi relativi ai diversi ambiti spaziali, elaborata, su incarico di Filippo IV, che lo nominò *"Visitador general de los castillos y fortalezas"*

Questo il contesto culturale nel campo della Geografia nel quale si era formato Giovan Battista Nicolosi. E' verisimile pensare che il trasferimento a Roma lo abbia messo a contatto con studi e con rappresentazioni geo-cartografiche di più ampio respiro; ad esempio sicuramente ebbe modo di apprezzare i cicli di affreschi di soggetto geografico voluti da Pio V e da Gregorio XIII per le Sale Vaticane forse per rappresentare simbolicamente la propagazione delle fede e del potere spirituale del Papa nei diversi territori (Gambi L.-Pinelli A., 1994). Se negli ambienti colti della Roma del '600 circolavano le opere dei grandi geografi, non si può tacere, tuttavia, che gli studi geografici italiani, dopo le imprese di Caboto, di Pigafetta e di Verrazzano, erano andati scemando, soppiantati da quelli che si affermavano in altri Paesi per lo spostamento dell'asse gravitazionale economico dagli ambiti mediterranei a quelli del Nord Europa. E' opportuno ricordare, infatti, che nel XVI secolo i grandi viaggi e l'apertura delle rotte atlantiche avevano causato la progressiva decadenza dei traffici nel Mediterraneo, polarizzando le attività commerciali nei grandi porti del Mare del Nord, specie di Anversa e di Bruges. Qui confluivano i flussi mercantili provenienti non solo dai porti della Lega Hanseatica, ma anche dal Mediterraneo e, attraverso i grandi sistemi fluviali, dalle aree centrali dell'Europa (Federzoni, 2001). Questo fervore di attività aveva stimolato in quell'area gli studi geografici e la produzione di rilievi cartografici nuovi, frutto della convergenza degli elementi refluiti dalla tradizione tolemaica, dalla cartografia nautica e dalle informazioni derivate dalle nuove scoperte geografiche. Tra il XVI e il XVII secolo si erano affermati così grandi studiosi-cartografi come Gemma Frisius, che, tra il 1530 ed il 1550, introdusse in Cartografia il metodo della triangolazione, già intuito a metà del '400 da Leon Battista Alberti, che consentiva la rappresentazione su un piano, in prospettiva lineare, degli elementi osservati da un punto di stazionamento. E poi Gerhard Kremer, più comunemente noto come Mercatore, suo allievo, ideatore di un nuovo tipo di proiezione geografica che da lui

prende il nome, che, consentendo una più corretta delineazione del territorio, fu presto adottata da tutti i cartografi (Fiorini, 1890, pp. 94-110 Averdunk H.-Muller Reinhard J, 1914;)

Non si può poi non ricordare, inoltre, che nel 1570 Abraham Ortelius aveva pubblicato ad Anversa il "*Theatrum Orbis Terrarum*", il primo Atlante che raccoglieva, rendendole omogenee, le carte sciolte relative ai diversi ambiti territoriali, in parte di sua stessa produzione, in parte dovute ad altri cartografi (Bagrow, 1928, pp.20-102; Koeman, 1964). Al "*Theatrum*" orteliano, che ebbe tanto successo da essere ristampato una quarantina di volte con l'aggiunta di nuove tavole, seguì la pubblicazione di numerosi Atlanti da parte di noti cartografi oltre che di opere di soggetto geografico corredate dai rilievi dei diversi territori, come la raccolta "*Speculum orbis terrarum*" di Gerard De Jode del 1578 e poi nel 1595 l'"*Atlas sive cosmographicae meditationes de fabrica mundi et fabricati figura*" di Mercatore che recava in copertina l'immagine di Atlante che sorregge il mondo (Nutti,1996).

L'affermazione commerciale dei porti fiamminghi e la creazione nel 1602 della Compagnia delle Indie Orientali e nel 1621 della Compagnia delle Indie Occidentali, esigendo la produzione di carte sempre più precise e ricche di indicazioni, avevano stimolato, infatti, le ricerche in ambito geografico e cartografico. Fiorirono così nell'area fiamminga e olandese le officine cartografiche delle famiglie Jansson, Hondius, e Blaeu, attive fin quasi alla fine del '600, le cui raccolte cartografiche ebbero una vastissima diffusione in tutta l'Europa.

In Italia la frantumazione politica non favoriva l'affermazione di officine cartografiche in grado di competere con quelle straniere; cionondimeno anche nel nostro Paese fiorirono numerose raccolte nazionali, tra le quali ricordiamo la "*Descrizione di tutta Italia di F.Leandro Alberti, Bolognese, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine e le signorie delle città...*" del 1568 (Roletto, 1922, pp.455-485), ed ancora "*l'Italia*" di Giovanni Antonio Magini (Almagià, 1922), un atlante delle province italiane composto da 61 carte, pubblicato nel 1620, dopo la sua morte, a cura del figlio Fabio, che costituì a lungo un modello di riferimento per molti studiosi.

Si deve poi osservare che il nostro Giovan Battista Nicolosi visse in una età di transizione, in cui si avviava un profondo rinnovamento scientifico: l'età in cui le intuizioni di Keplero e di Galilei facevano irruzione sulla scena scientifica eclissando le teorie geocentriche, e nuovi geografi e cartografi come Varenius, Riccioli, Jansson, Blaeu succedevano ad Ortelio, a Mercatore e a Magini. Nicolosi fu certamente molto apprezzato da Papi, Cardinali, ma anche dagli aristocratici del tempo. Al Cardinale Montalto, infatti, è dedicata la sua prima opera geografica, la

*“Teorica del globo terrestre”*, un volumetto pubblicato nel 1642, nel quale mostra piena adesione alle tradizionali dottrine tolemaiche geocentriche pur accogliendo le teorie elaborate da Varenius, il grande geografo tedesco vissuto tra il 1622 ed il 1650 e autore della *“Geographia Generalis”*, in merito alla tripartizione della disciplina geografica in Geografia matematica (che studia cioè le dimensioni della Terra e i suoi movimenti), Geografia fisica (che valuta l’influenza degli altri corpi celesti sulla Terra inducendo le stagioni e i cambiamenti climatici) e politica (che analizza i diversi territori fino ad allora conosciuti). Grazie a questo suo lavoro ebbe l’incarico dell’insegnamento di Geografia presso L’Ateneo di Roma.

Nicolosi entrò in rapporti amichevoli con il Margravio Ferdinando Massimiliano di Baden, che, intorno al 1645, lo volle con sé nel viaggio in Germania. Di questa sua esperienza restano venti lunghe lettere inviate al Cardinale Rinaldo d’Este, futuro Duca di Modena, con descrizioni assai efficaci dei Paesi visitati (Giardina, 1924, p.370). In qualità di maggiordomo di casa del Margravio rimase in Germania fino al 1647; durante il suo soggiorno scrisse due opere di chiaro intento encomiastico: *“Le parentele di Baden con le corone”* e *“Principi d’Europa”*, con dodici piccoli alberi genealogici della famiglia Baden; entrambe queste opere rimasero però inedite. Tornato in Italia fu nominato dal Principe Borghese, di cui fu precettore, Cappellano della Borghesiana presso S.Maria Maggiore. Poi, su incarico della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, nel 1652 elaborò l’opera *“Orbis descriptio in decem magnas tabulas distributa”*, una raccolta cartografica relativa al mondo conosciuto, destinata probabilmente alle missioni religiose, purtroppo andata perduta. Fu incaricato, inoltre, dal Principe Borghese di delineare cinque grandi tavole di soggetto geografico, di cui, però, si sa poco.

Tra il 1654 ed il 1655 elaborò due opere rimaste manoscritte: *“Descrittione geografica dello Stato Ecclesiastico”* e *“Regno di Napoli altrimenti detto Regno di Sicilia di qua dal Faro, a distinzione del Regno et Isola di Sicilia”*, arricchite la prima dal rilievo dei domini pontifici, che fu donato a Papa Alessandro VII Chigi, e la seconda da quello del Regno di Napoli, offerto nel 1655 al re Leopoldo I d’Ungheria (Giardina, 1924, p.369). Di questi rilievi, come di quelli prima menzionati, si sono perdute le tracce. La grafia del primo manoscritto non è di Nicolosi, ma sua è la dedica e l’indicazione dell’anno 1655; il secondo manoscritto è in minuta con appunti fuori dal testo e con i toponimi in italiano e in spagnolo. Allegati ai due manoscritti, conservati presso la Biblioteca Casanatense di Roma (ai segni Ms 674, c.12r, 171r), rimangono i due disegni preparatori delle tavole, che pur nella loro gracilità rivelano la conoscenza da parte di Nicolosi dell’Atlante di Magini. Entrambi i rilievi, seppure solo accennati, ripropongono infatti lo schema compositivo delle tavole maginiane relative ai due territori (Figg. 1-2). Per queste sue opere fu proclamato dai Papi Alessandro VII e Clemente IX “Miglior geografo del tempo”,

come ricorda A.Mongitore (Mongitore, 1708, p.322).

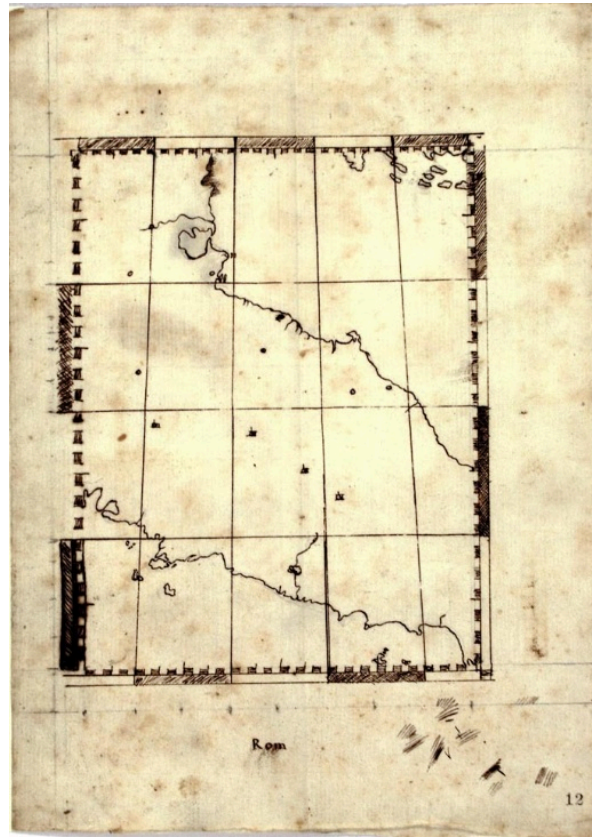


Fig. 1. Rilievo dei domini pontifici

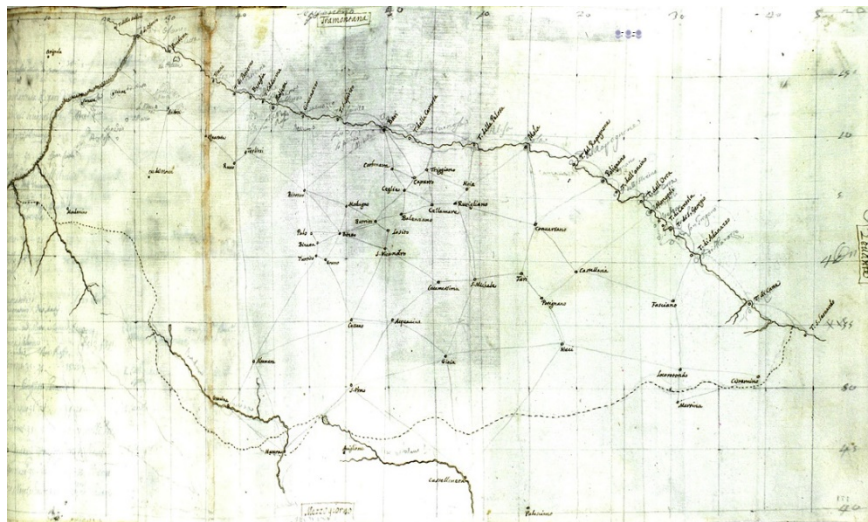


Fig. 2. Rilievo del Regno di Napoli

Poi, pian piano fu dimenticato e le sue opere inedite giacciono presso la Biblioteca Casanatense di Roma, raccolte in quattro volumi rilegati in pergamena (Ms E III, 14-15-16-20). I primi due volumi contengono studi di argomento geografico; in particolare, oltre a quelli già menzionati, suscita un certo interesse la *“Descripción de la Costa de Espana”*, un’opera redatta in lingua spagnola, elaborata forse sulla scia delle numerose corografie prodotte su committenza statale (Dufour, 1999). Sappiamo, ad esempio, che l’Elettore di Baviera incaricò nel 1566 Philip Apian di eseguire rilievi del territorio (Broc., 1989); lo stesso in Sassonia, dove M.Öder eseguì, tra il 1586 ed il 1614, su incarico dell’Elettore una carta del Principato, per non dire di Filippo II che già nel 1559 aveva commissionato a Deventer un atlante delle città dei Paesi Bassi; ad Anton van den Wyngaerde la redazione dei rilievi delle città spagnole; a Pedro de Esquivel il compito di elaborare una carta della Spagna e infine al cosmografo Alonso de Santa Cruz la redazione di un *“Isolario”* nel quale fossero raffigurate tutte le isole note. Allo stesso modo per la fortificazione delle coste siciliane contro le incursioni piratesche la corona spagnola inviò diversi ingegneri, come Tiburzio Spannocchi (Polto, 2001), Camillo Camiliani (Scarlatà, 1993) e Carlo Maria Ventimiglia con Francesco Negro (Aricò, 1992), che elaborarono descrizioni della fascia costiera siciliana e delle sue strutture difensive corredate da una serie di rilievi del territorio isolano. Nel caso di Nicolosi, tuttavia, la mancanza di documenti o di carteggi privati non ci consente di sapere di suoi eventuali viaggi in Spagna, né tanto meno di ipotizzare per quest’opera una committenza reale.

In altri due volumi pergamenei sono conservati scritti che riguardano l’arte militare, come il *“Trattato dell’artiglieria”*, la *“Disciplina militare”* e il *“Trattato delle Fortificazioni Regolari e irregolari”*, opere elaborate probabilmente sulla scia dei numerosi trattati di architettura militare e di arte fortificatoria fioriti nel XVII secolo. Già dal ‘500, infatti, le necessità imposte dalle frequenti guerre e dagli assalti esterni e soprattutto l’adozione dell’artiglieria avevano reso necessario l’adeguamento delle strutture militari preesistenti e l’adozione di nuove tecniche costruttive per quelle create ex novo. Oltre a questi studi sono stati attribuiti a Nicolosi anche dei componimenti poetici conservati presso la Biblioteca dei Gesuiti di Palermo. Ma al di là di queste opere, che possiamo definire minori, tra quelle edite occupa un posto di rilievo *“Dell’Hercole e studio geografico”* (Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Palermo, 1991) dedicata a G.B.Borghese, Principe di Sulmona, pubblicata nel 1660 a Roma, nella Stamperia di Vitale Mascardi, e articolata in due tomi, il primo dei quali ha il sottotitolo esplicativo *“ Nel qual si descrive generalmente il globo terrestre secondo l’essere che ricevette dalla natura, secondo le formalità che gli ha dato l’intendimento umano; e secondo il dipartimento dello stato presente datoli dalla guerra e dalla pace”*. Il secondo tomo contiene la raccolta di tavole redatte dall’Autore ed ha come sottotitolo *“Il quale contiene le*

*tavole e descrizioni di detta opera disposte per la comodità di molti, con l'ordine che segue: Planisfero e descrizione del Continente Vecchio, Planisferio del Continente Nuovo. Prima tavola dell'Europa, II, III e IV. Prima tavola dell'Asia, II, III e IV Prima tavola dell'Africa, II, III e IV; Prima Tavola del Mexico, II, III e IV; Prima tavola del Perù, II, III e IV.*

Nella "Prefazione" l'Autore afferma che *"sotto il nome di Hercole e Studio Geografico va un componimento in tre corpi"*; dunque a questo primo volume dovevano seguirne altri due, poi mai realizzati. Sempre nella "Prefazione" chiarisce le finalità dell'opera che *"ha per iscopo l'istruire chi studia sino a quel segno, che gli basti per la conversazione civile, intelligenza degli affari politici, capacità e sicurezza nel maneggio de' traffichi, franchezza nell'apprendere li racconti delli successi notabili, che passano alla giornata, e molti altri usi necessari e profittevoli alla felicità umana"*. Si tratta dunque di un'opera complessa, destinata a delineare i diversi ambienti naturali e quelli segnati dall'intervento dell'uomo e dal fluire dei processi storici, illustrata da numerose carte esplicative e dall'indice dei temi affrontati, dall'indice dei nomi antichi e, alla fine, di quello dei nomi moderni.

Il testo è articolato in tre parti: nella prima l'Autore analizza la superficie terrestre, i mari, le coste i golfi, gli stretti, le paludi, i canali, i porti etc. con le loro caratteristiche determinate dal regime dei venti e dall'alternarsi delle stagioni. Lo stesso per quanto concerne i continenti, le isole, le terre poco note, le penisole, i promontori, le selve, i deserti etc. La seconda parte è dedicata all'analisi della Terra, della sua forma e distribuzione secondo gli studi di Astronomia, un tema questo, come afferma lo stesso Nicolosi, affrontato già nell'opera *"Teorica del globo terrestre"*. La terza parte analizza l'organizzazione degli Stati in rapporto alle risorse naturali, le lingue, i costumi, l'arte, i viaggi, le migrazioni etc.

Nella trattazione dei diversi argomenti Nicolosi ricalca lo schema consolidato, adottato già da altri studiosi, affidando al testo il ruolo di commento esplicativo per la lettura delle singole carte geografiche. Così, ad esempio, di ogni località, prima ancora della descrizione sono indicate le coordinate geografiche. L'apparato iconografico, raccolto nel II tomo, consta di 21 rilievi eseguiti adottando una proiezione policonica, con meridiani e paralleli circolari. Il disegno è assai nitido, ma scarno, privo degli orpelli che ornano elaborazioni cartografiche coeve. Interessante l' *"Avvertimento per l'Illuminatore"* che precede le tavole: *"Si avverte ch'egli non opererà a caso, praticando la seguente distinzione di tinte, accomodata in qualche modo alla distinzione delle Potenze, le Corone, i regni e Provincie, delle quali si potranno distinguere con una medesima tinta , più o meno chiara e oscura: Inghilterra, minio. Danimarca, rossetto di Spagna. Suecia, verde,. Moscovita, giallo....Nelli planisferi tutta l'Europa giallo, tutta l'Asia , verdechiaro. Tutta l'Africa, minio. Tutto il mondo nuovo, rossetto"* . Nessun elemento esornativo arricchisce i

cartigli, che riportano solo l'indicazione del soggetto rappresentato ed il nome dell'Autore. La toponomastica è assai ricca nei rilievi relativi all'Europa e meno per gli altri Continenti.

La prima tavola è dedicata alla rappresentazione di due planisferi (Fig.3), relativi, come indicato nei cartigli al "*Continentem dudum notam*" e al "*Continentem noviter detectam*" solcati dall'Equatore, dai Tropici e dai circoli polari. Nel planisfero relativo al mondo già noto, sulla sinistra, il meridiano mobile, perciò detto "Nicolosio", necessario per l'individuazione dei diversi luoghi. Interessante rilevare che nella tavola la terra australe è appena accennata, come accade, del resto, per la parte nord-occidentale del Nord America.

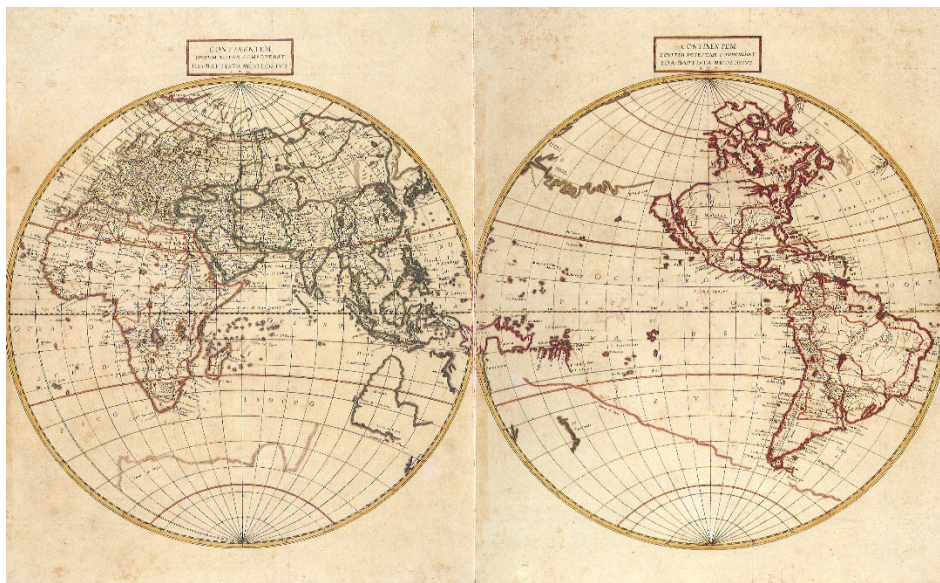


Fig. 3. "*Continentem dudum notam*" e "*Continentem noviter detectam*"

Seguono le tavole relative all'Impero Germanico e all'Italia ( Fig.4), corredate da legende esplicative. Poi il rilievo dell'Europa e dell'Asia (Fig.5), delineato con una certa precisione e dotato di una ricca toponomastica, cui fanno seguito quelli relativi all'area del Mar Nero e del Mar Caspio, al Turchestan e al Nord dell'India ed altri tre dedicati alla Cina e all'Estremo Oriente; seguono due tavole con i rilievi della penisola indiana e dell'Indonesia ( Fig. 6).



Fig.4. Italia, secundum Dominatus descripta per Ioannem Baptistam Nicolosium S.T.D.

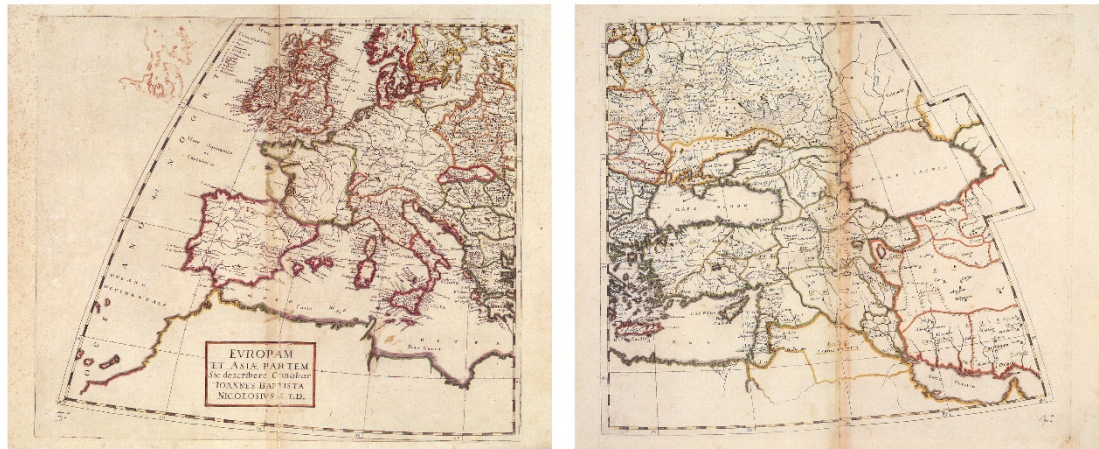


Fig. 5. Europam et Asiae partem. Sic describere conabar Ioannes Baptista Nicolosius T.D.



Fig. 6. Asia, ex conatibus geographicis Ioannis Baptistae Nicolosii. S.T.D.

L’Africa è rappresentata in tre tavole redatte con il sud in alto (Fig.7); nella prima è disegnata la parte sud orientale del Continente con il Madagascar ed i gruppi insulari vicini. Il profilo della costa sud-occidentale africana è relegato nello stralcio inserito nella tavola seguente, dedicato alla rappresentazione della Gallia. Seguono le tavole relative alla Penisola arabica, all’Africa nord-orientale e a quella nord-occidentale.



Fig. 7. Africa. Ioanne Baptista Nicolosio S.T.D. Sic describente

Al Nuovo Continente, chiamato “Mexicum”, sono dedicate quattro tavole, la prima delle quali presenta il profilo ancora assai impreciso della costa nord occidentale (Fig.8), priva dell’Alaska; la seconda ritrae l’area canadese, la terza la regione centrale e la California delineata come un’isola; la quarta è dedicata all’ area caraibica.



Fig. 8. *Mexicum*

Il Sud America, chiamato “Perù”, è rappresentato in altre quattro tavole, elaborate con il sud in alto; nella prima, dedicata ad una puntuale delineazione della Spagna, è inserito uno stralcio raffigurante parte della costa sud-orientale americana con la foce del Rio de la Plata; la seconda è dedicata alla parte meridionale del Continente; la terza alla costa nord-orientale e la quarta alla costa nord-occidentale ( Fig.9).

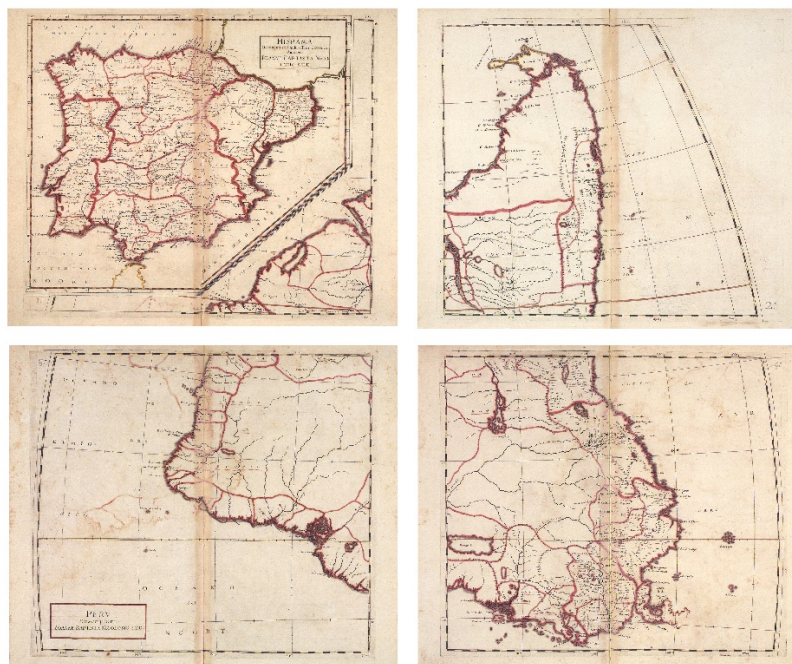


Fig.9. Perù. *Descriptor* Ioanne Baptista Nicolosio. S.T.D

Uno studio certo assai complesso, redatto con chiara finalità didascalica, destinato a fornire al lettore informazioni abbastanza complete sulle peculiarità storiche, geografiche, economiche e politiche dei singoli territori. A quest'opera, che fu molto apprezzata negli ambienti colti del tempo, seguì la pubblicazione nel 1662 della *"Guida allo studio geografico"*, un volumetto destinato, come dice lo stesso Autore, alla *"perfetta intelligenza dell'Hercole"*, dunque quasi un suo completamento con una serie di indicazioni utili alla lettura delle diverse tavole, al calcolo delle distanze terrestri, alle tecniche di elaborazione delle carte geografiche etc. Anche in questo lavoro traspare la piena adesione alle tradizionali teorie tolemaiche.

Si deve tuttavia osservare che la presenza tra i manoscritti inediti di Nicolosi di alcune operette dedicate a Galilei rivela la perfetta conoscenza delle questioni che animavano le indagini scientifiche del tempo in merito alla contrapposizione tra le tradizionali teorie tolemaiche geocentriche e le posizioni innovative eliocentriche copernicane, elaborate nel 1632 da Galilei nella *"Teoria dei massimi sistemi"*, un'opera che produsse la condanna dello scienziato pisano da parte della Chiesa. Interessante in particolare il *"Ristretto del pensiero del Signor Galileo Galilei intorno al flusso e reflusso del mare"*, dedicato al Conte di Navailles, sul fenomeno delle maree, nel quale sono espone le teorie copernicane. Altre due opere, il *"Trattato della sfera"* e la *"Discolpa di Galileo Galilei"* sono in realtà trascrizioni di testi galileiani. Nella prima, del 1656, l'Autore afferma che *"la terra sia costituita nel centro della sfera celeste... e che sia immobile"*, in piena aderenza, dunque, ai principi

tolemaici. La seconda costituisce quasi l'abiura delle intuizioni scientifiche del grande pisano. Dunque Nicolosi conosce le teorie di Galilei, ma si limita a riferirle, senza mostrare alcuna forma di condivisione, anzi trascrive quelle opere di Galilei in cui è palese l'adesione alla tradizione tolemaica, imposta dalla scomunica inflitta dalla Chiesa al grande pisano, riabilitato solo nel 2009.

Nicolosi fu dunque l'uomo del suo tempo, dilaniato da istanze diverse: da una parte la tradizione culturale consolidata in anni di studi condotti nell'ambiente ecclesiastico con l'adesione alle teorie geocentriche tolemaiche, dall'altra l'approccio quasi timoroso alle intuizioni scientifiche di Copernico, confermate da Keplero e da Galilei; teorie nuove, assolutamente diverse dalle prime e comunque non palesemente condivisibili forse proprio per il suo abito talare. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1670, pian piano l'opera di Nicolosi cadde nell'oblio, superata dall'evoluzione del pensiero scientifico con l'affermazione delle teorie eliocentriche. Inoltre gli studi condotti da geografi come Sanson, Bourguignon d'Anville e Guillaume de l'Isle presso l'Accademia delle Scienze di Parigi, fondata da Colbert nel 1666, consentirono misurazioni scientifiche corrette per la determinazione della longitudine avviando così una produzione cartografica geodetica nuova, basata su misurazioni esatte che presto avrebbe soppiantato quella già esistente.

## BIBLIOGRAFIA

ACCADEMIA NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI DI PALERMO ( a cura di), *Giovan Battista Nicolosi, Dell'Hercole e studio geografico*. Palermo, Regione Siciliana,1991

ALMAGIÀ R., *L'Italia di Giovanni Antonio Magini nei secoli XVI e XVII*. Napoli, Perrella, 1922.

ALBERTI L., *Descrittione di tutta Italia. Aggiuntavi la Descrittione di tutte l'isole*. Riproduzione Anastatica dell'edizione 1568 con apparato critico regionale. Bergamo, Leading Edizioni, 2003.

ALMAGIA' R., *I lavori cartografici di Pietro e Jacopo Russo*. "Accademia Nazionale dei Lincei". Rendiconti, s.VIII, v.XII,1957.

AMICO V., *Dizionario topografico della Sicilia*, vol.II, a cura di G.Di Marzo. Palermo, 1855.

ARICO' N. ( a cura di), *Francesco Negro, Carlo Maria Ventimiglia, Atlante di città e fortezze del Regno di Sicilia.1640*. Messina, Sicania, 1992.

AVERDUNK H.-MULLER REINHARD J., *Gerhard Mercator und die Geographie unter seinen Nachkommen*. "Petermanns Mittleitung", Ergänzungsheft n.182. Gotha, 1914 (rist.Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum, 1969).

BAGROW L., *Abramii Ortelii Catalogus Cartographorum*. Ester teil, "Patermanns Mitteilung", Ergänzungsheft n.199. Gotha, 1928, pp20-102.

BROC N., *La Geografia nel Rinascimento*. Modena, Panini, 1989.

CARACI G., *Il cartografo messinese Joan Martines e l'opera sua*. " Atti della R.Accademia Peloritana", vol.XXXVII, 1935, pp.619-667.

CONTI S., *La cartografia nautica e i laboratori siciliani*, in CUSIMANO G., (a cura di), *Ciclopi e Sirene. Geografia del contatto culturale*." Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università di Palermo". 2003.

DUFOUR L., *Dalle piazzeforti al territorio: gli ingegneri militari e la cartografia in Sicilia tra '500 e '700*. "Effigies Siciliae".Roma, Società Geografica Italiana, 1999, pp.69-87.

FEDERZONI L., (a cura di), *I Fiamminghi e l'Europa. Lo spazio e la sua rappresentazione*. Bologna, Patron, 2001

- FIORINI M., *Gerardo Mercatore e le sue carte geografiche*. "Boll.Soc.Geogr.It.", s.III,v.III, 1890, pp.94-110.
- GAMBI L.-PINELLI A., *La Galleria delle carte geografiche in Vaticano*. Modena, Panini, 1994.
- GIARDINA F.S., *Un bel nome siciliano nella storia della Geografia: G.B.Nicolosi*. "Atti del IX Congresso Geografico Italiano". Genova, 1924, v.II, pp. 366-371.
- IOLI GIGANTE A., *Le Officine di Carte nautiche a Messina nei secoli XVI e XVII*. "Archivio Storico Messinese", 1979, XXX, pp. 101-113.
- KOEMAN C., *The History of Abraham Ortelius and his "Theatrum Orbis Terrarum"*. Losanna, 1964.
- MONGITORE A., *Biblioteca Sicula*. I. Palermo, Tip. Didaci Bua, 1708 ( rist. A,Forni, 1971)
- NUTI L, *Ritratti di città*. Venezia, Marsilio, 1996.
- ORTOLANI G.E., *Biografia degli uomini illustri della Sicilia*. III. Napoli, 1819.
- POLTO C., *La Sicilia di Tiburzio Spannocchi. Una cartografia per la conoscenza e il dominio del territorio*. Firenze, I.G.M., 2001.
- POLTO R., *Il paesaggio urbano di Siracusa tra cartografia e cultura classica*, in Conti S.-Macrì G.( a cura di), *Giochi di specchi. Spazi e paesaggi mediterranei tra storia e attualità*. Locri, Pancallo Ed., 2011, pp.47-62.
- ROLETTA G.B., *Le cognizioni geografiche di Leandro Alberti*. " Boll.Soc. Geogr.It.", s.V, XI (1922), pp.455-485.
- RUSSO S., *Le "Antiche Siracuse" di Vincenzo Mirabella*, in Barbera G-Gallo F. ( a cura di), *Siracusa e la sua immagine. Le stampe della collezione Broggi*. Palermo, Regione Siciliana, 2000, pp.51-54.
- SCARLATA M., *L'opera di Camillo Camiliani*. Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, 1993.